

## L'EX PROFUGO GESTO EROICO

Si tuffa nel Brenta per salvare un suicida  
«Mi ha parlato il cuore»

Arrivato su un barcone, è stato mesi nell'hub di Bagnoli

## La vicenda

● Ousmane Cissoko, senegalese di 21 anni arrivato con un barcone tre anni fa e ora residente a Torre con tre amici, ieri mattina si è gettato nel Brenta per salvare un sessantenne padovano depresso.



● L'ex profugo, ospite 7 mesi nell'hub di Bagnoli, ora è regolare e lavora in una ditta di Limena. Ieri ha sentito una ragazza che chiamava aiuto e non ha esitato a tuffarsi. Il 60enne è stato ricoverato: è grave

**PADOVA** Ousmane Cissoko non sa cosa significhi il termine «eroe». Bisogna spiegarli. E lui sorride quando capisce che aver impedito a un uomo di farla finita, nelle acque prossime allo zero del Brenta, è da valorosi. Sbarcato in Sicilia tre anni fa con un barcone della speranza partito qualche notte prima dalla Libia, il ventunenne senegalese che per sette mesi ha vissuto nell'hub di Bagnoli verso le 8 di ieri non ha esitato a spogliarsi e a tuffarsi nel fiume gelido, reso ancora più scuro da un cielo plumbeo che scaricava pioggia. «Mi ha parlato il cuore — racconta sorridente e quasi imbarazzato per il tanto clamore — ho visto della gente sbracciarsi, una ragazza aveva appena chiamato i carabinieri. Sono stati i primi

ad arrivare ma io non ho voluto aspettarli. Incurante delle correnti e del rischio ipotermia, ha raggiunto il sessantottenne padovano di origini vicentine, l'ha preso con la mano sinistra, ha usato il proprio corpo come salvagente e ha nuotato fino a riva. Ad aiutarlo due braccia muscolose forgiate dal lavoro: «Faccio il magazziniere in un'azienda di Limena, sposto pesi tutto il giorno, non ho sentito la fatica ma solo il desiderio di rendermi utile. Sono nato a pochi passi dal mare, l'acqua è il mio elemento». Teatro della vicenda l'ansa del fiume che sancisce il confine tra Padova e Cadoneghe, sotto alla passerella pedonale Benetti, in un posto per amanti dello jogging. Un anziano che da



**Marcato**  
Chi lavora e si integra è stato sempre accolto bene

tempo soffre di depressione improvvisamente si è gettato in acqua. Una giovane ha notato la scena e ha chiamato aiuto. Ousmane era in sella alla sua mountain bike, è smontato e vestito solo di boxer e maglietta ha nuotato fino al centro del Brenta, raggiungendo l'aspirante suicida.

Intanto sulla riva è arrivata una pattuglia dei carabinieri: un militare è entrato in acqua fino alla vita e insieme ai vigili del fuoco ha estratto il ragazzo e l'anziano. Per il padovano è stato necessario il ricovero in ospedale, dov'è arrivato in ipotermia. Le sue condizioni sono gravi. Il senegalese è stato fatto sedere nell'auto di servizio, coperto e riscaldato. «Poco dopo mi sono vestito, ho ripreso la bici e sono andato al lavoro», rivela. Scavando nella sua vita, l'ex profugo si commuove: «Ho lasciato la mia famiglia e dalla Libia mi sono imbarcato: un viaggio tremendo. Il 28 gennaio 2016 siamo arrivati in Sicilia. Sono stato 20 giorni in un centro di prima accoglienza, poi



Ousmane Cissoko il ventunenne senegalese ha salvato dal fiume un sessantenne (foto Bergamaschi)

mi hanno spostato a Bagnoli. Nell'hub ho vissuto 7 mesi, quindi sono passato a una comunità di San Pietro in Gu e poi a Montegrotto. Sono regolare e l'iter per avere i documenti è stato tutto sommato veloce. Amo da pazzi questo Paese». La vita di Ousmane si

divide tra il lavoro e i tre amici, di cui due connazionali e un maliano, con cui vive in zona Torre, a Padova, proprio a ridosso del Brenta.

«Ora sto facendo un tirocinio come magazziniere in una ditta di Limena che finirà tra due mesi — dice —. Si guadagna poco e si lavora tanto, spero poi mi venga rinnovato il contratto e di avere uno stipendio più alto. Giro sempre in bicicletta. Il mio sogno? Mi piace l'Italia, adoro come si vive, vorrei farmi una famiglia. Sono single e spero di trovarmi una fidanzata. Sono musulmano e prego perché questo succeda». Ousmane dopo la richiesta di protezione umanitaria è uscito dall'hub di Bagnoli, trovando ospitalità per dieci mesi a Montegrotto tramite il progetto Sprar. Nel Comune termale in tanti lo conoscono, gli vogliono bene e non sono rimasti sorpresi dal gesto. Il senegalese ha frequentato un corso di italiano, è stato accolto a pranzo da alcune famiglie e ha im-

parato ad aggiustare le biciclette durante il laboratorio «Ciclo Officine», tanto che tra i suoi connazionali è considerato un guru delle due ruote.

Sul salvataggio interviene Roberto Marcato, assessore regionale della Lega: «Chi arriva in Italia e lavora, rispetta le leg-

## Il caso-Bottaro

## Eleonora rifiutò la chemioterapia, la Cassazione: processate i genitori



Morta nel 2016 Eleonora Bottaro

**PADOVA** La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Lino e Rita Bottaro, i genitori di Eleonora, la ragazza di Bagnoli di Sopra che nel 2016 morì per una leucemia curata con vitamine, come prevede il metodo Hamer al quale i genitori avevano aderito. La coppia, accusata di omicidio colposo, aveva fatto ricorso per opporsi alla decisione con cui la Corte d'Appello aveva annullato la decisione di scagionarli, presa dal gup di Padova. Ma per gli ermellini, i genitori vanno processati: la procura è convinta che abbiano influenzato la scelta di Eleonora. L'udienza è fissata il 7 febbraio.

## In ospedale

Ricoverato in gravi condizioni il sessantenne che voleva farla finita

gi e accetta un percorso di inserimento non sarà mai un problema. Il Veneto è sempre stato accogliente. Noi siamo contro un'accoglienza indiscriminata, spesso mascherata dal volontariato delle cooperative, che così si sono arricchite. Tutto ciò col razzismo non c'entra».

**Andrea Pistore**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vendeva biglietti falsi per gli Scrovegni indagato e sospeso impiegato dei Musei

Padova, li stampava a casa. Truffa scoperta per il reclamo di una disabile

**PADOVA** I biglietti? Li stampava a casa e li vendeva. Un dipendente del Comune di Padova deve aver pensato che il gioco poteva andare avanti all'infinito. Ma siccome il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, succede sempre che qualcosa va storto. Così per un bizzarro scherzo del destino a Palazzo Moroni si sono accorti che al Museo degli Scrovegni qualcuno vendeva biglietti falsi e si intascava il denaro. Ora il dipendente infedele, padovano di 55 anni, è stato indagato per falso e truffa, perquisito e, come prima misura di precauzione, allontanato dalla biglietteria. A comunicare l'indagine è stato lo stesso assessore alla Cultura, che ci tiene a sottolineare come la segnalazione alla Procura sia partita dal suo interno.

Le bocche sono cucite sul come sia stato scoperto il raggrò, tuttavia qualcosa trapele. Pare che il dipendente infedele piazzasse uno o due biglietti falsi ogni tanto, non sempre. Certo infilare due o tre falsi al giorno, considerando il costo unitario di 13 euro l'uno, potrebbe significare un

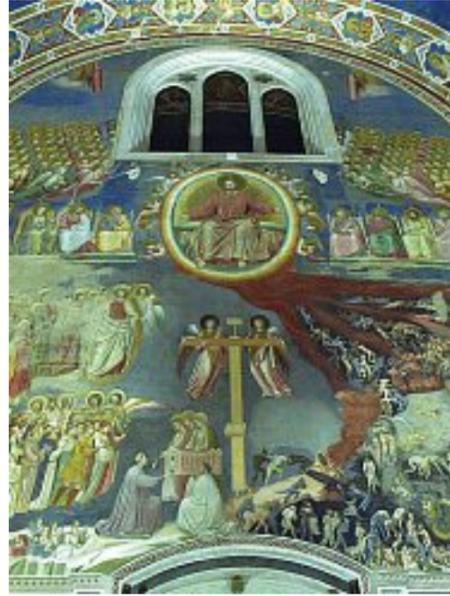
350

Questo espediente consentiva al dipendente infedele di guadagnare 350/400 euro al mese in più

guadagno netto mensile sui 350-400 euro. Un bel modo per arrotondare lo stipendio. Al momento però queste sono solo ipotesi perché il procuratore Sergio Dini, che ha ricevuto la denuncia, ha delegato delle indagini gli agenti della polizia municipale. Il sospetto è che il 55enne potrebbe non aver fatto tutto da solo. Che qualche collega gli abbia dato una mano dividendosi la torta? Al momento è un'ipotesi, ma non si esclude alcuna pista.

L'errore, come spesso avviene quando si è troppo sicuri di sé, è stato commesso per una banalità, che ha consentito agli uffici del Comune di individuare la discrepanza tra biglietti regolari e quelli irregolari. Pare infatti che il dipendente indagato abbia ven-

duto un biglietto intero a una donna disabile, la quale si sarebbe resa conto solo dopo essere uscita dal museo che la sua condizione le avrebbe permesso di poter effettuare la visita con un biglietto ridotto. La donna avrebbe quindi presentato formale reclamo e a quel punto qualcuno si è accorto che il biglietto in suo possesso era contraffatto, del tutto simile a quello originale, certo, ma visibilmente falso. L'origine di quel fatto andava compreso immediatamente e con rapidità: lo scandalo dei biglietti falsi proprio mentre Padova si presenta ufficialmente a entrare nell'olimpo dei beni tutelati dall'Unesco con la sua «Urbs Picta», sarebbe stato un boomerang di proporzioni epiche. E lo sarebbe ancor di più se qualcu-



no avesse pensato che l'amministrazione ha tentato di tenere coperta la faccenda.

Ecco perché ieri il Comune ha ufficialmente deciso di rivelare l'indagine, dimostrando di aver fatto il suo dovere nell'espone regolare denuncia. Le indagini sono secrete ma dall'assessorato alla Cultura fanno sapere di aver preso tutti i provvedimenti del caso nei confronti del sospettato, che è stato spostato d'incarico. Sono in molti a dire che è impossibile arrivare a capire quanti biglietti falsi siano stati stampati, l'unica speranza è che il falsario confessi, o che se ci sono dei complici dicano quel che sanno. L'assessore alla Cultura di Padova, Andrea Colasio, vorrebbe parlare di tutt'altro, ma di fronte alle pressanti richieste di render conto di questa imbarazzante scoperta dice: «Le carte sono in mano alla Procura, noi ci rimettiamo al magistrato, siamo soddisfatti di aver denunciato il brutto episodio».

**Roberta Polese**  
(ha collaborato Davide D'Attino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA